

In seguito al brano su Gesù recitato sabato a «Fantastico» Dura protesta dei vescovi per il monologo di Dario Fo

«E' stata un'offesa alla verità e al sentire di quanti credono» afferma la presidenza episcopale - Vivaci polemiche anche in passato

ROMA — Il monologo di Dario Fo su Gesù Bambino, recitato davanti a 11 milioni e mezzo di italiani, durante il «Fantastico» di sabato scorso, è stato una «offesa alla verità e al sentire di quanti credono». Lo afferma la presidenza dei vescovi italiani, con un comunicato che si appella alla responsabilità degli «organi preposti alla vigilanza e alla gestione della Rai».

Non è la prima volta che Dario Fo, con le sue rappresentazioni ispirate alla tradizione religiosa e trasmesse per televisione, provoca il risentimento del mondo cattolico. Era già successo dieci anni fa, con il «Mistero buffo», in una delle 15 puntate che la Rete 2 della Rai dedicò al «Teatro di Dario Fo» nella primavera del 1977. Allora c'erano stati una nota dell'«Osservatore Romano», una dichiarazione della Sala Stampa vaticana, una lettera del presidente della Cei (che era il cardinale Poma) al presidente del Consiglio (che era Andreotti).

Sentimenti e argomenti della protesta del 1977 erano gli stessi di oggi. Ma allora, dietro la spinta del pronunciamento gerarchico, ci furono ambienti cattolici (per esempio il Cif) che chiesero l'«immediata sospensione»

della trasmissione di Fo. A questi toni oggi probabilmente non si arriverà, perché il clima è mutato, ma anche a motivo della copertura che il cattolico Celentano continua a garantire (è di ieri una sua intervista ad «Avvenire»).

Il monologo di Dario Fo e il suo dialogo con Celentano erano durati 33 minuti. Pare che la reazione dei telespettatori timorati sia stata vasta. Il solo centralino vaticano a mezzogiorno di domenica aveva ricevuto più di millecinquecento chiamate sull'argomento. Ispirandosi ai capitoli 26 e 27 del Vangelo apocrifto detto «Pseudo Matteo» e ad altre fonti apocriefe (che cioè la tradizione cristiana non riconosce come «canoniche»), Fo ha mimato «angeli in picchiata sulle greggi, Magi demenziali e Bambinelli vendicativi»: così «Avvenire» riassume la sua provocazione.

Secondo la presidenza della Cei «la decisione di imperniare su questa rappresentazione, nel programma di massimo ascolto della televisione nazionale, il ricordo del Santo Natale non trova nessuna logica spiegazione e suscita profonda amarezza e rammarico. Il sentimento religioso e anche il buon gusto

di tanta parte della nostra gente è stato profondamente colpito ed offeso». Segue l'appello ai responsabili della Rai: «Il servizio pubblico radiotelevisivo non può prestarsi ad offendere i sentimenti di milioni di suoi abbonati, in nome di discutibili criteri spettacolari».

Intervistato da «Avvenire», Celentano sostiene che Dario Fo è a suo modo «un credente» e «uno strumento di Dio» e che il suo monologo, mettendo in risalto l'umanità di Cristo, trasmetteva «uno dei più grandi messaggi cattolici che si possa dare».

Luigi Accattoli

CORSENA
23 - 12